

Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971
n° 34 del 7 aprile 2023
a cura di Anna Sandrucci e Osvaldo Failla

Buona Pasqua dal Mulsa



Uova di gallina appena deposte (Foto O. Failla, 1° aprile 2023)

Amiche e Amici del Mulsa, in questa uscita:

- ✓ Il MULSA partecipa al VUMM, il Virtual UniMi Museum, appena inaugurato
- ✓ Individuati due centri di domesticazione indipendenti della vite

Un caro saluto dalla Redazione

MULSA News

IL MULSA PARTECIPA AL VUMM, IL VIRTUAL UNIMI MUSEUM, APPENA INAUGURATO



Lo scorso 4 aprile il Rettore dell'Università degli Studi di Milano, Elio Franzini, ha dato inizio alle celebrazioni del centenario dell'Ateneo, fondato nel 1924. Il tema centrale dell'evento è stata l'inaugurazione del VUMM, il Virtual UniMi Museum, spazio virtuale che mette a disposizione del pubblico non solo un'ampia raccolta di immagini digitalizzate delle oltre 20 collezioni museali dall'Ateneo, ma ne rende anche accessibili gli edifici storici e contemporanei di prestigio e gli scavi archeologici. È con piacere che segnaliamo che nella rete dei musei inclusa nel VUMM è presente anche il MULSA ([Link al VUMM](#)).

MULSA News

INDIVIDUATI DUE CENTRI DI DOMESTICAZIONE INDIPENDENTI DELLA VITE

Publicato sul numero di marzo 2023 della rivista scientifica "Science" uno studio sulla domesticazione della vite condotto con il contributo di Gabriella De Lorenzis dell'Università degli Studi di Milano

[Leggi la News di UNIMI](#)



Vite selvatica e vite domestica a confronto (Foto O. Failla, 31 agosto 2006)

L'individuazione delle più antiche tracce di domesticazione della vite è un tema che da decenni è al centro della ricerca archeologica e che si caratterizza per i frequenti "colpi di scena", che, di volta in volta, inquadrano il centro primario di domesticazione in un'area diversa dell'areale compreso tra il Mediterraneo orientale, il Caucaso meridionale e l'Asia centrale e talvolta negano un'origine monocentrica delle vite coltivate a favore di una sua origine policentrica. Le evidenze archeologiche del consumo di uva selvatica (*Vitis vinifera* L. subsp. *silvestris* Hegi) risalgono al Paleolitico e divengono più frequenti nel Neolitico, soprattutto nell'area del Mediterraneo orientale (Anatolia meridionale, Siria, Libano e Israele) nel IX e VIII millennio a.C.; solo successivamente (VI – IV millennio) tali evidenze compaiono nel Caucaso meridionale e nei Balcani. La comparsa di vinaccioli di vite domestica, distinguibili da quelli di vite selvatica perché più allungati, iniziò gradualmente nel IV millennio a.C. ma è purtroppo ancora poco documentata. Lo sviluppo di pratiche enologiche basate sulla vinificazione dell'uva selvatica risalirebbe invece al VI millennio in area sud-caucasica. Le analisi genomiche delle viti domestiche e selvatiche avevano negli ultimi anni individuato come centro primario di domesticazione proprio il Caucaso meridionale. Un recentissimo lavoro sperimentale (Dong et al., 2023 - Science 379, 892), basato sulle analisi del sequenziamento del genoma di circa 3.500 genotipi di vite coltivate e selvatica, ha invece messo in evidenza l'esistenza di due centri indipendenti di domesticazione, uno appunto nel Caucaso meridionale e l'altro nel Mediterraneo sud-orientale. Da quest'ultimo areale, sarebbero derivate le forme domestiche di vite, forse usate soprattutto come uva da mensa, che introdotte nel Mediterraneo centrale e occidentale, avrebbero dato origine, anche attraverso fenomeni di incrocio con le viti selvatiche locali, agli assortimenti varietali di vite da vino ancora oggi coltivati. Le forme domestiche di vite del Caucaso avrebbero invece avuto una limitata diffusione verso occidente, raggiungendo solo i Balcani settentrionali. Al lavoro, coordinato dallo *State Key Laboratory for Conservation and Utilization of Bio-Resources* della *Yunnan Agricultural University* (Cina), hanno contribuito 89 ricercatori di numerosi paesi tra i quali la Prof.ssa Gabriella De Lorenzis dell'Università degli Studi di Milano, entrata nel team grazie alle competenze acquisite e ai contributi dati nel campo dello studio delle risorse genetiche della vite coltivate e selvatica.

[Ricordiamoci di versare la quota sociale 2023](#)